LA SANITÀ CHE CAMBIA
Forlì

Pronto soccorso
Cento donne maltrattate all'anno Ora c'è una stanza dedicata a loro

L'Ausl ne ha già aperte di simili negli ospedali di Cesena e Rimini, grazie a una donazione di 60mila euro
Al Pierantoni-Morgagni investiti 10mila euro. La sala (anonima dall'esterno) può ospitare anche i bambini

Ci sono ferite che non si vedono, ma che hanno bisogno di essere accolte con la stessa urgenza. Al Pronto soccorso dell'ospedale Morgagni-Pierantoni è stata inaugurata ieri la 'Stanza dell'accoglienza', uno spazio riservato alle donne vittime di maltrattamenti e ai loro bambini. È il terzo ambiente dedicato, dopo quelli di Cesena e Rimini. «Questo luogo – spiega Francesco Sintoni, direttore sanitario – ci consentirà di fornire una migliore assistenza».

Le 'Stanze dell'accoglienza' sono state realizzate grazie a una raccolta fondi su tutto il territorio romagnolo che ha portato circa 60mila euro di donazioni. «I maltrattamenti non hanno differenze di etnia e livello culturale – sottolinea Tiziana Iervese, responsabile della struttura semplice di Medicina d'Urgenza –. Dai dati emerge che, tra i 16 e i 70 anni, circa il 30% della popolazione femminile subisce una qualche forma di violenza da parte di uomini a loro vicini. Nel territorio dell'Ausl circa 600 donne ricorrono ogni anno ai diversi Pronto soccorso e nel Forlivese sono un centinaio quelle prese in carico».

Al centro, durante il taglio del nastro: il primario Andrea Fabbri, l'assessora comunale Andrea Cintorino, il direttore sanitario Francesco Sintoni

Le vittime devono poter chiedere aiuto senza incontrare ostacoli. «I servizi di emergenza – continua Iervese – sono realtà caotiche mentre in questi casi c'è bisogno di un'accoglienza empatica: deve instaurarsi un rapporto di fiducia con gli operatori, che permette poi di superare la paura e la vergogna di raccontare la propria storia». Lo spazio è stato ricavato da un ex ambulatorio, grazie alla recente ristrutturazione del Pronto Soccorso. «Ora è più simile a un salotto – dichiara Gianni Bisulli, l'architetto che ha svolto i lavori – con poltrone, giochi e libri per bambini. Alle pareti carta da parati con fiori color pastello e una frase evocativa».

Da fuori la sala non è riconoscibile – questo garantisce la riservatezza – e ha un'uscita di sicurezza separata. L'investimento per l'allestimento è stato di oltre 10mila euro. L'Ausl ha siglato una convenzione con l'associazione Art In Counselling, che assicurerà la disponibilità a di un volontario 24 ore su 24, attivabile su chiamata, per garantire l'accoglienza. «Questa stanza – precisa Andrea Fabbri, direttore del Pronto soccorso – è importante anche per gli operatori sanitari perché identifica un luogo preciso per aiutare le donne in modo adeguato. Ognuna è un caso a sé, un rebus da risolvere, e non ci si può approcciare a tutte allo stesso modo».

Nella rete di professionisti che ogni giorno impegnati a dare risposte c'è anche il Centro Donna del Comune di Forlì. La violenza di genere è in aumento in città: i dati del 2024 registrano 200 accessi al servizio per episodi di maltrattamenti rispetto ai 170 dell'anno precedente. «È un problema sociale, culturale e collettivo – conclude Andrea Cintorino, assessora alle Pari Opportunità – che va affrontato tutti insieme. La 'Stanza dell'accoglienza' è un primo tassello nel percorso di cura».

Valentina Paiano

MOMENTO DIFFICILE

Accoglienza personalizzata per superare paure Volontari disponibili

I dati della Regione: scoperti anche 59 tra medicina generale e guardia medica

Ma mancano 8 medici per ambulanze ed elisoccorso «Posti a tempo indeterminato ma non si trovano»

L'Ausl della Romagna dovrà colmare 51 incarichi vacanti nel settore dell'emergenza sanitaria territoriale, ovvero tra i medici in servizio nelle ambulanze e negli elicotteri di soccorso. È quanto emerge dall'ultimo Bollettino Ufficiale della Regione, che riporta la situazione aggiornata per ciascuna area. Forlì, tra le città capoluogo romagnole, è quella che registra il dato meno grave: 8 dottori mancanti. La maglia nera va a Cesena, dove il numero di incarichi vacanti sale a 17. Seguono Rimini con 14 e Ravenna con 12.

«Da anni, in tutta la Regione, molti bandi restano scoperti – spiega Francesco Sintoni, direttore sanitario forlivese –. Gli incarichi offerti sono a tempo indeterminato e ben remunerati. L'Ausl organizza corsi di formazione con 20-30 partecipanti, ma spesso si tratta di medici già impegnati in altri percorsi, come la specializzazione o il corso di medicina generale. La vera criticità è che, oggi, il mercato del lavoro non premia il settore dell'urgenza, e molti professionisti scelgono altri àmbiti. Lo stesso vale per i Pronto soccorso, dove le posizioni rimangono scoperte nonostante i concorsi banditi dall'Azienda».

Per quanto riguarda gli operatori del ruolo unico di assistenza primaria, che unisce i medici di famiglia e la guardia medica: nel comprensorio di Forlì sono 59 le posizioni da assegnare. Anche in questo caso, le difficoltà maggiori si registrano nelle aree periferiche, dove l'attrattività dell'incarico è più bassa. Tra le zone più critiche si segnalano Premilcuore e l'Alto Bidente. Queste carenze si inseriscono in un contesto di riforma regionale più ampia che punta a rafforzare l'assistenza territoriale.

Una delle principali novità riguarda la localizzazione degli ambulatori: se in passato i dottori potevano scegliere dove aprire lo studio, oggi sono previsti alcuni vincoli. Il bando appena concluso, ad esempio, segnala per Forlì la necessità di copertura in alcune zone come Carpena e la Cava.

COMUNE

Nuova farmacia a Villagrappa? E si cerca un dirigente

Il Comune informa che è stato pubblicato un avviso per l'individuazione di un immobile da adibire a farmacia in zona rurale in località Villa Rovere/Villagrappa (bando consultabile a questo link: https://forli.trasparenza-valutazione-merito.it/web/trasparenza/albo-pretorio/-/papca/display/1075495).
Il locale deve avere una destinazione d'uso di commercio o diversa ma compatibile per un'attività commerciale. Alla manifestazione di interesse possono partecipare tutte le persone fisiche o giuridiche rispondenti ai requisiti indicati. Il contratto avrà una durata di sei anni, rinnovabili per un uguale periodo. L'esercizio dovrà essere avviato entro il 9 settembre 2025. La disponibilità dell'immobile dovrà pervenire entro il 30 maggio alle ore le ore 12 tramite pec all'indirizzo suap@pec.comune.forli.fc.it. Per informazioni: enrica.zannoli@comune.forli.fc.it – 0543.712868.
Forlifarma ha inoltre avviato nei giorni scorsi un bando per una risorsa esperta in amministrazione, finanza e controllo da assumere con il ruolo di quadro a tempo pieno e indeterminato. Livia Tellus Romagna Holding, socio unico dell'ente, ha indetto una selezione pubblica per la definizione della graduatoria per la copertura del posto (l'avviso è consultabile al link: https://www.forlifarma.it/amministrazione-trasparente/selezione-del-personale/).
È possibile candidarsi tramite pec all'indirizzo liviatellus@legalmail.it entro il 26 maggio.

LA SANITÀ CHE CAMBIA
Forlì

Ministero, ok vicino all'Irst
Titolo da estendere poi a tutta la rete oncologica

C'è ottimismo sul primo passo della strategia di rilancio per Meldola: la conferma del titolo di Irccs (istituto a carattere scientifico)

Un ricercatore al lavoro: l'istituto di Meldola è stato visitato da alcuni esperti

L'Irst di Meldola va verso la riconferma della qualifica di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (Irccs), al termine dell'ispezione condotta da un gruppo di esperti nominati dal Ministero della Salute. L'esito ufficiale non è ancora stato reso noto, ma fonti interne alla sanità romagnola fanno trapelare ottimismo, mentre nell'ospedale oncologico cresce l'attesa per un'approvazione che segnerebbe un importante passo verso la continuità e la solidità.

Per ottenere (o rinnovare) questo riconoscimento, riservato a strutture pubbliche e private di eccellenza, è necessario rispettare criteri molto stringenti. Oltre all'efficienza organizzativa, alla qualità delle attrezzature e alla tenuta economico-finanziaria, almeno il 35% dei ricercatori deve essere assunto con contratto di lavoro subordinato secondo il contratto collettivo della sanità. L'attività assistenziale e di ricerca deve distinguersi per l'alto livello specialistico, la complessità delle prestazioni, il riconoscimento a livello nazionale e internazionale e anche per la capacità di fare rete con altri istituti.

Ogni quattro anni, gli Irccs devono dimostrare di aver mantenuto questi standard. Il processo prevede il parere preliminare della Regione, seguito dalla valutazione di una commissione ministeriale che può effettuare sopralluoghi (le cosiddette 'site visit') e acquisire della documentazione integrativa. La valutazione viene poi trasmessa alla Conferenza per i rapporti tra Stato e Regioni, e il riconoscimento è infine disposto tramite decreto ministeriale d'intesa con il governatore.

Secondo gli ultimi dati presentati dal Ministero della Salute, l'Irst figura all'11° posto in Italia tra gli Irccs monotematici, un risultato rilevante, ottenuto nonostante le statistiche non includano l'attività di ricerca oncologica svolta, ad esempio, a Rimini (in ambito pediatrico) o a Ravenna (per le sperimentazioni in ematologia), che fanno parte della più ampia Rete Oncologica Romagnola.

Ed è proprio qui che si gioca la sfida del futuro. Il presidente della Regione Michele de Pascale aveva dichiarato qualche settimana fa – in un'intervista rilasciata al *Carlino* – che estendere il riconoscimento di Irccs a tutta la rete romagnola potrebbe aprire nuove possibilità, anche in termini di finanziamenti. Una strategia ambiziosa, che richiederà una regia ben costruita. In questo contesto, un ruolo chiave potrebbe giocarlo il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini: tanti guardano a lui per la propria sensibilità (lui stesso è paziente oncologico) e vicinanza politica al Governo.

Valentina Paiano